

La donna, il sesso e i fiori

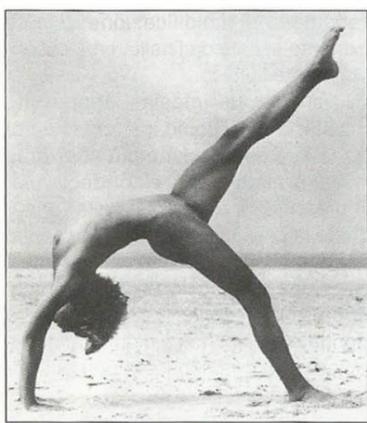
Il sesso, si sa, regge il mondo, sia il mondo animale-umano che il mondo vegetale. A proposito di quest'ultimo, nessuno mette in dubbio che i fiori siano tra le creazioni più belle della natura. Fiori si regalano nelle circostanze liete e tristi della vita come omaggio, simbolo di bellezza, espressione di deferenza, voto di speranza a coloro che devono risorgere.

Nessuno pensa che i fiori siano gli organi sessuali delle piante, ma a livello inconscio c'è certamente questa percezione. La sessualità è sempre ambivalente: ha un aspetto estetico-erotico ed un aspetto funzionale-

riproduttivo, sia nel mondo vegetale che in quello animale-umano.

Purtroppo oggi soltanto pochi eletti conoscono la botanica e traggono dall'osservazione delle piante e dei fiori motivi di incessante ammirazione e meraviglia. I complessi e diversissimi processi di cui si serve la natura per promuovere la riproduzione dei vegetali non solo sorprendono per la loro ingegnosità, ma aiutano anche a capire la sessualità umana. Il presuntuoso biologo, per esempio, che attua la fecondazione artificiale, non fa che imitare maldestramente e senza un tocco di poesia il bombo che, carico di polline, sia fa strada tra le "labbra" di una bocca di leone per toccare lo stamma.

Se si osservano le forme più elementari di riproduzione dei vegetali si eviterebbe di fare l'errore che per millenni ha fatto l'umanità, errore che tuttora anche uomini colti fanno quando credono che l'uomo doni il seme alla donna. Lo spermatozoo non è il seme,



(Naturisme, NL)

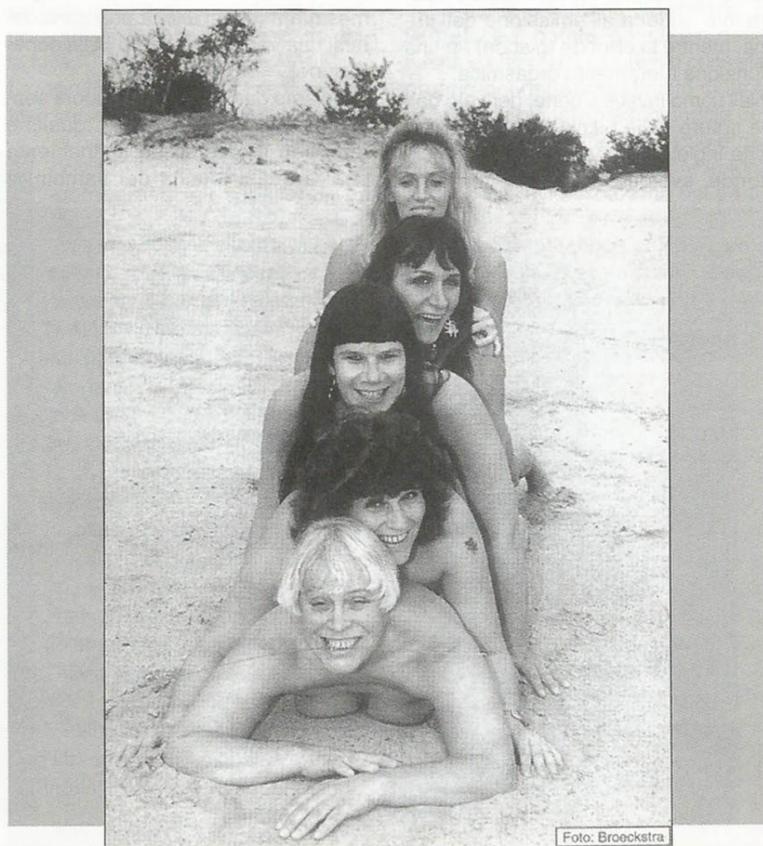


Foto: Broockstra

6

NATURISMO

come non lo è il polline bensì, per esempio, il chicco di grano. Come non si confonde il polline col chicco di grano, così non si deve confondere lo spermatozoo coll'embrione. Da questa confusione è nato il potere patriarcale in quanto il maschio ha creduto di essere lui il produttore del seme e la femmina solo un'incubatrice. Se l'uomo avesse osservato di più le piante, avrebbe compreso che esse, apparentemente uguali, possono essere simili o diverse e questa similarità-diversità può esserci sia tra una pianta e l'altra che nell'ambito della stessa pianta.

Così la donna e l'uomo sono molto più simili di quanto non si creda. Non solo, ma la donna, contrariamente a quanto credono molti uomini, è più completa sia per la diversificazione della sua struttura sessuale, sia perché il suo compito vitale è più ampio e responsabile.

Sotto il primo aspetto vediamo infatti che la donna non solo è aperta verso l'esterno per ricevere il "polline" che deve fondersi con l'ovulo, e quindi per dare la vita, ma ha un'uretra unicamente addetta all'emissione dell'urina, mentre la clitoride (glande) ha una funzione meramente orgasmica.

Nell'uomo invece il pene, derivato dalla sutura delle piccole labbra vulvari che inglobano anche l'uretra e la clitoride, svolge ben quattro funzioni:



escretoria, eiaculatoria, lubrificante ed erotico-libidica: il tutto non privo di problemi per i poveri uomini, specie con l'età.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la donna possiede la vagina che ha ben tre funzioni: riceve l'uomo, ha una funzione orgasmica, serve da transito alla vita. Inoltre ha una funzione secondaria lubrificante e accidentalmente elimina il sangue mestruale (quest'ultima può considerarsi una variante negativa della generazione).

Leggiamo da G. Chimirri (Pudore sessuale e nudità, pag. 89): "...qualche tempo fa è emerso da un'inchiesta che la quasi totalità dei bambini e

degli adolescenti di sesso maschile nonché una buona parte di maschi adulti pensano che la donna orini dal condotto vaginale, senza neppure sospettare l'esistenza del meato urinario che è posto sopra di esso". Incredibile, ma vero.

Da tutto ciò emerge che la donna ha una sessualità più completa, quasi androgina. Anche sotto l'aspetto libidico-orgasmico la donna ha più possibilità dell'uomo: mentre questo è condizionato dalla eiaculazione dello sperma per il raggiungimento dell'orgasmo, la donna può ottenere orgasmi, anche autoerotici, senza emissione di alcunché e pure ripetutamente a breve distanza (perfeite idiozie scrivono in proposito i pornografi!). È un errore che fanno molti uomini il credere che la donna abbia eiaculazioni. Al contrario si può dire che la donna, a differenza dell'uomo, ha una sessualità "pura", cioè l'orgasmo, sia auto- che eteroerotico, non comporta emissioni, salvo un ovvio fenomeno di umidificazione, è in sé pertanto esente da finalità ed è essenzialmente libidico.

Ciò suscita la gelosia - soprattutto inconscia - dell'uomo, gelosia che trova la sua espressione più aberrante nella pratica della clitoridectomia. A prescindere comunque dalle varianti che la sessualità maschile ha subito rispetto al prototipo femminile, resta il fatto che, e non lo si ripeterà mai abbastanza, la differenza sessuale tra donne e uomini non è diametralmente polarizzata, ma conserva una profonda similarità.

La consapevolezza della similarità e

Il pretore di Ravenna, Donatella Di Fiore, ha assolto, perché il fatto non sussiste, il Vicepresidente della FE.NA.IT. e Presidente dell'Associazione Nudista Emiliano-Romagnola FIDENZIO LAGHI e altro socio A.N.E.R. il 20 novembre 1995 per essere stati sorpresi a prender il sole nudi su spiagge segnalate assieme a molte altre persone con famiglia. Ciò posto, NATURISMO auspica che da ora in poi le forze dell'ordine, sostenute da un'adeguata coscienza civile delle forze politiche, si dedichino piuttosto a ripulire certe spiagge-bordello tessili e certe strade infestate di lenoni e di puttane



NATURISMO

7

stretta fratellanza dei sessi - femminile e maschile - non toglie nulla al loro fascino ed alla loro forza di attrazione. Similarità non è uguaglianza per cui l'omosessualità (essenzialmente maschile), che non distingue i due concetti, resta in ogni caso un fenomeno patologico.

Ridotto il divario tra i due sessi, il sesso opposto, ma non contrario, può essere vissuto più da vicino, visivamente e con amichevole affetto e solidarietà. Per questo noi insistiamo che il sesso femminile, proprio nella sua realtà anatomica e simbolica, deve essere visivamente accessibile ai maschi col risultato, nel mondo naturista ampiamente dimostrato, che l'uomo maschio, "umanizzato" dalla costante visione delle forme femminili, diventa più buono, più amabile, non volgare, non aggressivo. Anche i fenomeni, eminentemente "tessili" dell'esibizionismo e della guardoneria vengono a cadere.

È strano che in ogni (in passato speciale in ogni) la nudità maschile sia stata accettata più di quella femminile: Il David di Michelangelo sfoggia i suoi attributi mentre la bellissima Aurora è completamente priva di sessi! Perfino gli angioletti di sesso maschile sia più appariscente.

Ciò dipende dalla concezione patriarcale della vita che ha dominato la storia e che ha considerato "impura" la sessualità femminile.

Quanto più l'uomo si nutre della visione della donna tanto più si allontana dalla malizia e dall'animalesca lussuria. La donna gli appare come un fiore, le cosce e le gambe si rivelano come i sepali che proteggono la corolla e nello stesso tempo sostengono il fiore proteso verso la luce. Come i fiori si rivestono dei colori dell'iride, così la pelle della donna deve indorarsi della luce del sole. La donna, come il fiore, gode di essere baciata dal sole nei più intimi anfratti. La luce non solo "veste" la nudità di purezza, ma anche rassoda le carni e le forme ed evita che il corpo venga deformato dalle costrizioni tessili.

Un'indicazione preziosa ci dà la natura che dona alle donne "di colore" un'abbronzatura naturale su tutto il corpo, anche sulle labbra vulvari e sulla clitoride. Non solo: presso i popoli di colore le donne sono popoli di pelurie, perché nel paradiso terrestre non esistono difese né il pelo, simbolo dell'irrazionale reticolo inconscio, non ha un senso nel mondo della luce.

La visione della donna come fiore proteso verso la luce distrugge anche falsi palliativi dell'odierna meschina "civiltà", e cioè la prostituzione, la pornografia, gli spogliarelli ed ogni speculazione da parte dell'industria dell'erotismo. La donna può essere paragonata alla pianta "composita", la cui corolla cioè è costituita da un assemblaggio di fiorellini, ma non si intende con ciò spezzare e frammentare l'unità della corporeità femminile, bensì evidenziare il fascino delle parti costituenti l'unità, parti che possono essere concepite come virtualmente separate, ma che in realtà sono mirabilmente collegate l'una con l'altra per cui non si può dire dove inizi l'una e finisca l'altra. Così possiamo ammirare le sue meravigliose componenti (mani, occhi, piedi, ventre, gambe, bocca, vulva, schiena, ano, ginocchia ecc.), ma nello stesso tempo percepire quell'unità inscindibile che proprio lo stato di

nudità meravigliosamente realizza e sublima.

La donna è anzitutto pura forma, cioè simbolo, come la pianta in genere, il fiore, l'albero. Se pensiamo al simbolismo dell'albero, radicato nella terra e proteso verso il cielo, così concepiamo anche la donna come creatura eterea, feconda come la terra madre ed autotrascendente nelle sue forme immortali, nella sua destinazione verso la vita. Come della pianta si possono ammirare i rami, le foglie, i fiori, ma nello stesso tempo tutto il suo portamento, così della donna si ammira ogni sua parte, ma anche la globalità del suo corpo.

Nell'ambiente naturista, ossia nella natura senz'altro, la donna appare nella sua unità personale, è un esemplare dell'immensa foresta di esemplari che si guarda e non si tocca, pura forma che brilla nella luce. È intoccabile, è divina.

Ma quando l'amante si avvicina e concentra il suo sguardo o la sua mano su questa o su quella parte, e con ciò spezza l'unità, allora nasce l'erotismo. Il particolare scuote l'inconscio dell'amante e scatena il desiderio. Il segreto e il potere educativo della nudità e quindi del naturismo consiste proprio nel gettare un fascio di luce sulla forma globale preservandola dal cadere nel vortice dell'erotismo e del desiderio che trovano sempre la loro matrice nell'evidenziazione del particolare.

Con ciò non si vuole demonizzare il gusto e il culto del particolare. Certo, un buon amante della natura non strappa il fiore dalla pianta, ma, a livello puramente estetico può essere ammirato e amato. L'importante è che l'uomo abbia innanzitutto una diuturna esperienza della nudità globale, dopodiché potrà anche indulgere alla compiaciuta visione di un plastro con monte di Venere, reso di glabro da mano amante, senza degenerare in un grossolano erotismo o peggio ancora nella volgarità pornografica. L'espressione popolare "che bel pezzo di fica" (anche in inglese "the sex" sta per indicare una bella donna senz'altro) non è volgare né riduzionistica se l'uomo che la usa è sostenuto da una coscienza estetico-sessuale e da un'esperienza profonda dell'anima femminile. ■



"Naturisme" NNV (NL)